

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Vigilia della festa dell'Epifania
5 Gennaio 2014

Omelia dell'Arcivescovo, Card. Angelo Scola

Is 49, 8 – 13; Tt 3, 3 – 7; Gv 1, 29a. 30 – 34

Carissimi fratelli in Gesù Cristo nostro Signore. Celebriamo in questo vespero la liturgia vigilare dell'Epifania, cioè della manifestazione del Figlio di Dio fatto uomo, a tutti i popoli e a tutte le nazioni. E' per l'Arcivescovo un grande dono avere questa possibilità di compiere insieme a questa bella e singolare comunità parrocchiale il gesto più importante e più elevato che un uomo possa compiere a qualunque cultura e a qualunque tempo appartenga: **"l'eucaristia"**.

Nell'eucaristia, infatti, la nostra libertà trova il suo punto culmine, perché viene, per la misericordia di Dio, in Gesù Cristo, nostro salvatore e redentore, viene coinvolta, se non resiste, così che noi tutti siamo incorporati a Lui attraverso questa opera di passione, morte e risurrezione, mediante la quale Egli salva ogni uomo che non gli resista in termini espliciti e duraturi. L'Eucaristia è pertanto un anticipo della nostra risurrezione perché l'Eterno, il Figlio di Dio, è entrato nel tempo, e il tempo non ci porta più verso il nulla, ma diventa, appunto, segno efficace, l'incorporazione nostra a Cristo dell'eterno, cioè di Dio stesso. Quindi noi, come ci insegna la Chiesa, già siamo, per il battesimo e per la fede nella risurrezione. Già siamo: "se siete risorti con Cristo", dice Paolo, non "se risorgerete". Quindi, il grazie dell'Arcivescovo è legato al dono della celebrazione eucaristica insieme, in comunione, con tanti fratelli e tante sorelle di ogni età. Poi questo grazie si colora anche di tanti altri significati a partire da questa gloriosa basilica nella quale voi vivete il culto cristiano, cioè l'offerta della vostra vita a Dio, e che custodisce, come è stato giustamente detto da don Giorgio, grandi tesori, di storia, di pietà e di arte. Come può un Arcivescovo dimenticare che proprio da qui, da Sant'Eustorgio, attraverso la capsella delle ceneri del vostro antichissimo cimitero, prende possesso della sua chiesa ed è così accompagnato in questo itinerario, in questo cammino che gli ricorderà per ogni giorno il cammino dei Magi che noi abbiamo celebrato con il bellissimo gesto del trasporto dell'urna. Ecco quindi l'altro elemento contingente che dice la mia gratitudine a tutti voi, a don Giorgio, a don Pi.Gi, a tutti i sacerdoti, a don Zibi, a tutti i collaboratori e a tutti voi che rendete realmente vitale questa centrale basilica milanese. E poi ricordiamo ovviamente qui Sant'Eustorgio, la lunga tradizione domenicana, con i passaggi delle grandi figure, come San Domenico, S Tommaso, San Pietro. E l'arte, che rimane a noi come linguaggio della bellezza che introduce e apre tutti gli uomini e tutte le donne alla verità, è pure custodita in modo straordinario in questa importantissima chiesa milanese. Quindi, per tutte queste e per tante altre ragioni che non si possono qui ricordare, mi sovviene appunto, una frase del servo di Dio l'allora cardinale Montini, e che don Giorgio mi ha mandato e che dice: **"tutto c'è in questa chiesa, tutto c'è"** e voi dovete essere orgogliosi di questo e responsabili per tutto questo. L'orazione con cui abbiamo iniziato la Messa, ci ha fatto dire una cosa molto importante e decisiva che io intendo lasciarvi, e so che semino su un terreno abbondantemente arato, come accompagnamento e come espressione di questa visita, che è una piccola visita pastorale, e che dopo aver raccolto tutte le informazioni che mi sono state mandate da don Giorgio, dopo aver ascoltato don Pi.Gi, dopo aver celebrato e salutato voi tutti, avrò anche il dono di poter dialogare, durante la cena, con tutti i sacerdoti di questa zona del centro di Milano. Ma torniamo all'orazione d'inizio. Dice che: **il prezioso tesoro, che noi ti offriamo**, in analogia all'oro, all'incenso, alla mirra dei Magi, **è la testimonianza della vita**. Il dono prezioso che noi ti offriamo è la testimonianza della vita. Ecco, credo che ogni cristiano oggi, ogni battezzato deve interrogarsi su questo. Papa Francesco ci richiama ogni giorno a questa attitudine. Anche la nostra chiesa di Milano dall'Avvento dell'anno scorso, ha messo a tema la proposta pastorale,

" **Il campo è il mondo**" che avrà un'espressione molto importante a livello di tutta la Diocesi, il prossimo 8 maggio, in cui tutti insieme, in Piazza del Duomo celebriamo una professione della fede. E la parola professione è più della parola confessione, perché la professione implica, appunto, questa testimonianza, questo dare la propria vita nel momento in cui affermiamo i contenuti della fede. Dicevo appunto, noi siamo incamminati su questa strada della testimonianza che è a un tempo personale e comunitaria e so che la grande esperienza delle cellule cui don Pigi ha dato vita qui e in tante altre parti e di cui vive una responsabilità a livello mondiale, so che questa esperienza è tutta centrata sull'evangelizzazione, cioè sulla testimonianza consapevole che scaturisce da ognuno di noi personalmente convinto del bisogno della misericordia quotidiana di Dio, e comunitariamente coinvolto attraverso delle cellule che curano la personalizzazione della vita di fede, coinvolto nel comunicare a tutti gli uomini e a tutte le donne che incontriamo, la bellezza, la bontà della sequela di Gesù, come colui che consente a tutti noi una vita piena. Il carattere di questa testimonianza è sottolineato, in modi molto belli e molto significativi dal santo Vangelo di oggi. Giovanni **testimoniò**: guardate che questa parola ricorre in tutto il Vangelo di Giovanni e lo spiega, e dice tutti gli aspetti fondamentali che caratterizzano questa attitudine. Qualcuno è giunto a parlare della testimonianza come il martirio della pazienza, che non è inferiore al martirio del sangue. E nel Vangelo di Giovanni noi assistiamo anche a tanti momenti di forte dialettica, di forte scontro con gli scribi e i farisei: tutti sono giocati però, con l'intendimento pieno di misericordia e di verità da parte di Gesù, proprio perché ogni uomo, ogni donna anche se si dichiara contrario alla fede cristiana, possa un giorno gustare la bellezza, la bontà e la dolcezza della sequela di Gesù. E la testimonianza di Giovanni è molto importante, perché dice: *ho contemplato lo Spirito scendere come colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse, colui sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è lui che battezza nello Spirito*. Lo Spirito, troppo dimenticato nella pratica quotidiana della nostra fede, perché siamo troppo concentrati sul nostro fare. Anche noi cristiani siamo figli di questo tempo post moderno: ci ha radicalizzato l'individualismo della modernità, l'ha reso un narcisismo ostinato, per cui da quando riprendiamo l'azione il mattino, dopo la parentesi del sonno, siamo subito noi sul proscenio e tendiamo a occupare tutta la scena, incapaci di lasciare a Dio il Suo posto e quindi di lasciare agli altri il loro posto. Ci manca la coscienza che è lo Spirito all'origine di ogni nostra azione e solo se Lui la accompagna noi riusciamo a portarla con verità a compimento. Ed è molto importante la chiusura del Vangelo di oggi che raccomando con forza a voi tutti. *"Io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio"*. Carissimi fratelli, carissime sorelle, noi dobbiamo vedere nella forza del sacramento, nella vita della Chiesa, in tutte le sue componenti, nei fondamentali che la costituiscono, nella forma di esperienza attraverso la quale persuasivamente abbiamo incontrato la Chiesa; le cellule, l'oratorio, quanti fanno evangelizzazione di strada, la scuola Alpha, il tentativo di aiutare i giovanissimi a portare avanti l'esperienza incontrata, nella pratica dell'adorazione che ho visto nella Parrocchia di Santa Maria Goretti a Venezia, dove pure c'è una bella realtà di cellule, essere ininterrottamente praticata giorno e notte ormai da anni. Ecco noi vediamo nel segno Gesù, ed è perché lo vediamo che lo testimoniamo, perché lo vediamo lo portiamo agli altri. E poi permettetemi un'ultima aggiunta a commento della bellissima lettera di San Paolo a Tito, perché è un'aggiunta realistica. Isaia ci ha parlato nella lettura della grande misericordia di Dio e san Paolo ripete il tema della misericordia: *"non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, ci rigenera e rinnova nello Spirito Santo"* ci rigenera e rinnova nello Spirito Santo. Nello stesso tempo San Paolo come Gesù, non risparmia una descrizione realistica della nostra condizione di vita. *"Carissimo anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda."* E' impressionante questa descrizione, non è buonista, non è politicamente corretta, dice le cose come stanno. E noi tutti, se riflettiamo sulla nostra fragilità e sul nostro peccato, non possiamo un poco ritrovarci in questa descrizione? *"Ma, ecco la nostra grande risorsa, che non viene da noi: Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, 5egli ci ha salvati, "non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia"*.

Ecco l'annuncio cristiano convinto! Evangelizzare è documentare ai nostri fratelli l'amore per gli uomini che viene dalla manifestazione, dall'Epifania della bontà di Dio. I Magi diventano per voi l'emblema significativo, di questa comunicazione. L'Epifania, la festa dell'universalità, l'interezza della cattolicità, trova proprio in questa parrocchia un'espressione di cattolicità e universalità straordinaria, come questi cartelli mostrano e come la vita che voi conoscete ha ampiamente documentato. Allora, carissimi fratelli, carissime sorelle, celebriamo questa festa con particolare solennità in questo vespero e domani, abbandonandoci a questo amore di cui abbiamo sempre più bisogno. Cercare Dio e trovarlo vuol dire percepire la sua sconfinata bontà verso di noi e renderci conto di quanto ne siamo lontani. Ecco perché Agostino dice giustamente che, chi trova Dio continua a cercare, perché vede la sua distanza.

Ecco io vi auguro di continuare in questo cammino appassionato, personale e comunitario, perché possiate rinnovare lentamente, tutto il tessuto delle nostre comunità cristiane e conseguentemente, nelle debite distinzioni, rigenerare anche la vita sociale, culturale, economica e politica della nostra città, con particolare riferimento a chi è nella prova e nel bisogno. Con queste parole rinnovo a voi tutti, la mia gratitudine e auguro a ciascuno di voi, una bella festa dei Re Magi. Amen.

DOMANDE

1. Che valore ha per te il Vescovo? Quale dono rappresenta per una comunità?
2. L'Arcivescovo diceva che "l'eucaristia è il gesto più elevato e più importante che un uomo possa compiere". Cosa significa per te l'eucaristia? Che senso ha celebrarla insieme?
3. Testimonianza. Che cosa testimoniamo? In che nodo tu dai testimonianza?

Is 49, 8 – 13

In quei giorni. Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori".

Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinim». Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri.

Tt 3, 3 – 7

Carissimo, noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda.

Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

Gv 1, 29a. 30 - 34

In quel tempo. Giovanni, vedendo il Signore Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».